



IL COMITES E LE ASSOCIAZIONI ITALIANE A SAN MARINO

DI MASSIMO SCANDROGLIO
PRIMO PRESIDENTE DEL COMITES DI SAN MARINO

Sino agli inizi del 2004, se si esclude l'Ambasciata d'Italia, nessuna istituzione italiana era presente sul Monte Titano. Per quanto riguarda le associazioni riconosciute dagli organismi sammarinesi, l'unica esistente, seppur non più operativa, era il locale comitato della Società Dante Alighieri, costituitasi all'inizio del secolo scorso. Esisteva inoltre qualche altra associazione anche se nessuna di queste aveva chiesto il riconoscimento giuridico al Tribunale competente.

Una tale scarsità di associazioni di ispirazione italiana è probabilmente imputabile ad una serie di elementi che, combinandosi, non hanno fatto sentire agli italiani la necessità di aggregarsi in gruppi, comitati o associazioni per difendere le proprie radici. I rapporti tra i due Stati confinanti sono stati infatti costantemente fluidi, i cittadini di entrambi i Paesi hanno da sempre imparato a vivere all'interno ora di una ora dell'altra comunità con facilità estrema. La vicinanza territoriale certamente ha aiutato in misura notevole tale facilità, come lo hanno fatto radici comuni quali lingua, moneta, religione e cultura.

Solo nel 2004 nasce anche a San Marino il Comites - *Comitato degli Italiani all'Estero* - nuovo ente di stato italiano che entra a pieno titolo nella vita della Repubblica sammarinese.

La Legge 293 del 23 ottobre 2003, che attualmente li regola, prevede che i Comites debbano “*contribuire ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della propria comunità di riferimento, promuovendo, in collaborazione con l’autorità consolare, nonché con enti, associazioni e comitati operanti nell’ambito della circoscrizione consolare, opportune iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale.*”

Previsti sin dal 1985 dalla Legge 205 dell’8 maggio, i Comites erano da tempo attivi in molti altri paesi. La fondamentale differenza introdotta nel 2003 è quella di essere passati da una fase in cui questi Comitati erano presenti solamente se sorti spontaneamente a quella in cui gli stessi “devono” esistere; è infatti previsto che in quei casi in cui non siano eletti, sia il Ministero degli Affari Esteri ad istituirli su nomina della locale autorità consolare. Altra importante differenza rispetto al passato è che per la prima volta i Comites siano ufficialmente definiti “*organi di rappresentanza degli italiani all’estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari*”, valorizzando in tal modo il loro ruolo, tanto nei confronti della collettività di cui sono espressione, tanto dell’Autorità consolare. La nuova legge enfatizza infatti gli stretti rapporti di collaborazione e cooperazione che debbono instaurarsi fra autorità consolare e comitati, anche tramite un “*regolare flusso di informazioni*”.

Al finanziamento del Comites provvede lo stesso Ministero degli Affari Esteri tramite uno speciale capitolo di bilancio. In merito alla loro natura giuridica è ormai assodato che gli stessi, istituiti e disciplinati per legge e destinatari di contributi a carico della finanza pubblica per le spese di gestione, abbiano quindi assunto a tutti gli effetti il ruolo di Enti di Stato. Ormai attivi in ogni paese del mondo ove risiedono più di 3.000 italiani, è infine previsto che, ove ne esistano particolari concentrazioni (Svizzera, Francia, Argentina, Germania etc), possa essere chiesto che siano istituiti anche più di un comitato all’interno di un singolo stato.

In conseguenza all’entrata in vigore della nuova legge, nel 2004 vengono eletti gli attuali 126 Comites presenti in 38 stati esteri.

Gli strumenti che i Comites hanno a disposizione per il raggiungimento dei propri obiettivi sono svariati, ma certamente il più poten-

zialmente proficuo è la relazione con la locale rappresentanza consolare, con la quale per legge è previsto siano tenute riunioni congiunte per l'esame di iniziative e progetti ritenuti importanti per la comunità italiana. Si dovrebbe nel tempo pertanto attivare un meccanismo di osmosi che assicuri tanto al Comites che alla rappresentanza consolare un costante flusso di informazioni sulle iniziative che entrambi hanno in animo di realizzare. Sempre la Legge istitutiva prevede infatti che *“la locale rappresentanza diplomatico consolare renda partecipe il Comitato degli incontri ufficiali con le autorità locali sulle questioni di interesse della comunità rappresentata, ad esclusione di quelle che attengano ai rapporti tra gli Stati”*.

Le elezioni del 24 marzo 2004, avvenute per corrispondenza tra i 5.651 italiani di maggiore età residenti in Repubblica, hanno portato all'elezione di dodici rappresentanti scelti dal promotore della lista elettorale *“Italiani per il Titano”* in modo quanto più eterogeneo possibile, proprio perché il carattere di rappresentatività (art. 5.3, Legge 293/03) di questa istituzione fosse rispettato. Gli italiani residenti possono oggi quindi contare sui loro dodici rappresentanti eletti a suffragio universale, coordinati da un Presidente e da un Vicepresidente, carica che sin dall'inizio è stata ricoperta da Oliviero Soragni. Sono dei giovani, delle persone attive nel mondo della propria professione e dei pensionati, uomini e donne provenienti praticamente da tutti gli strati sociali.

All'ordine del giorno di una delle sue primissime riunioni, su sollecitazione di Lamberto Emiliani, uno dei suoi componenti più autorevoli, si è posto in discussione *“La funzione del Comites nella singolarità del territorio”*; era necessario infatti riflettere sulla funzione che il Comites può svolgere a San Marino, proprio per quel singolare rapporto territoriale, e di conseguenza culturale, che corre tra la Repubblica del Titano e l'Italia. Queste discussioni hanno messo in luce un dato importante che rappresenta la chiave di volta della nostra attività: il rapporto fra cittadini italiani e sammarinesi in San Marino è reso particolarmente naturale e cordiale dall'appartenenza alla stessa nazionalità ed alla medesima cultura, radici comuni e profonde che prevalgono sia sulla diversità di cittadinanza sia su di ogni eventuale contrapposizione di interessi.

Di qui il rispetto reciproco, la reciproca comprensione delle esigenze e dei problemi grandi e piccoli, l'estrema correttezza dei rapporti, l'affabilità e la schiettezza delle relazioni interpersonali. Ciò non potrebbe essere - non sarebbe stato possibile negli anni difficili e non lo sarebbe ora - senza il concorso di un altro elemento: il rispetto da parte degli italiani qui residenti delle prerogative politiche e istituzionali derivanti dalla differenza della cittadinanza, il rispetto delle leggi, delle tradizioni e delle peculiarità di questo Paese. Solo chi non ha avvertito la necessità e la naturale propensione all'osservanza di queste regole ha trovato difficoltà o disagio nel vivere e lavorare a San Marino.

All'interno delle proprie iniziative l'attività del Comites è sempre stata coerente con queste riflessioni; l'esempio più significativo è stato lo spettacolo teatrale "Passaggi e Paesaggi" che, nato da un'idea di Paola della Ciana e sotto la regia di Fabrizio Raggi, è divenuto di fatto quasi un manifesto per il Comites sottolineando i benefici che possono derivare sia dall'accoglienza che dalla riconoscenza. Così pure, assistendo le varie associazioni, il Comites ha sempre fatto quanto in suo potere affinché le singole attività avessero quale comune denominatore il rispetto e la collaborazione verso i sammarinesi e San Marino.

Altro passaggio fondamentale è stato il confronto con Comites di maggior tradizione, in particolare con quelli della Svizzera e della Croazia. È stato grazie alla esperienza di questi organismi che abbiamo appreso che il miglior strumento per rendere efficace l'attività del Comitato è il rapporto con le associazioni italiane operanti sul territorio; questo non solo per una pur preziosa attività di coordinamento del loro operato ma per ridurre eventuali sovrapposizioni e per poter contare sull'effetto moltiplicatore conseguente al numero degli iscritti a queste associazioni. Proprio per questo, con un costante lavoro a fianco dell'Ambasciata d'Italia, il Comites ha cercato di promuovere nuove associazioni italiane che operano sul territorio, dando nel contempo nuova vita a quelle già esistenti. Di ognuna di queste mi piace tracciare un breve profilo.

La Dante Alighieri di San Marino era stata fondata nel 1911 dai nomi più illustri del tempo; è la più antica associazione italiana presente sul territorio, nata solo qualche decennio dopo l'istituzione del Consolato d'Italia.

Dopo essere di fatto rimasta inoperosa per parecchi anni, ha trovato una sua nuova vita l'8 settembre 2005 grazie alla volontà del Comites ed all'intervento di un Comitato Promotore della sua ricostituzione, Comitato che vedeva, tra l'altro, la presenza dell'allora Ambasciatore d'Italia Renato Volpini, del Rettore dell'Università di San Marino Giorgio Petroni, del mai sufficientemente rimpianto altro componente il Comites Alberto Dormio oltre che dell'intramontabile "Peppino" Rossi, già Preside del locale Liceo Ginnasio e vero monumento alla cultura sammarinese.

L'associazione, grazie ad un paziente lavoro del Presidente Franco Capicchioni, è arrivata ad aggregare quasi un centinaio di associati provenienti dal mondo della cultura, della diplomazia e dell'imprenditoria tanto italiana quanto sammarinese. Tra le varie iniziative, sta ormai divenendo una tradizione il "Mese Dantesco", ciclo di conferenze e rappresentazioni che nella primavera di ogni anno vede la crescente partecipazione di una eterogenea schiera di appassionati al Sommo Poeta.

L'Associazione Combattenti e Reduci Italiani è sempre attivissima sul territorio, nonostante il numero dei propri iscritti, dal dopoguerra ad oggi, sia notevolmente diminuito per ovvi motivi anagrafici. La tenacia del presidente Fulvio De Mattia è certamente esemplare nonostante le non poche primavere che gravano sulle sue spalle; tutto questo grazie a quel forte senso di aggregazione che esemplarmente lega chi ha combattuto assieme e che ancora oggi unisce gli associati nella volontà di tener viva l'associazione. Non può essere sottaciuto che questo risultato è stato possibile grazie al contributo di Felice Pavone, componente l'esecutivo del Comites, che con l'efficienza e la generosità che tutti gli riconoscono è stato sempre vicinissimo all'associazione.

Non si può dimenticare che questa associazione conserva viva l'"anima" del Gruppo Volontari Sammarinesi, ospitando nella propria sede le sue insegne ed il suo labaro. Il Gruppo si era formato subito dopo la fine della 1^a Guerra Mondiale grazie all'opera di coloro che nel 1916 a Trieste avevano predisposto un primo ospedale da campo con personale medico e paramedico sammarinese, oltre a combattere fianco a fianco con le truppe italiane durante la Grande Guerra.

Un esempio davvero esemplare di come gli abitanti di un Paese neutrale come San Marino, forte della millenaria cultura della libertà tanto radicata in territorio sammarinese, avevano messo in gioco la propria vita per amore di un ideale superiore.

La locale delegazione dell'Accademia della Cucina Italiana ha visto la luce a San Marino nel 1985 ed attualmente opera sotto la squisita regia di Leo Marino Morganti. Nel corso di periodici incontri, ovviamente di carattere conviviale, vengono presentate ricerche sui valori e sulle tradizioni della cucina della penisola italiana.

L'Associazione Nazionale Carabinieri, attualmente presieduta da Giuseppe Vaglio, è nata nel 1992 come sottosezione di Rimini cui si riferiva sino al 1994, anno in cui è divenuta indipendente assumendo la veste di sezione estera, rispondendo quindi direttamente alla sede centrale di Roma. L'associazione riunisce, con finalità assistenziali ed aggregative, militari provenienti dall'Arma dei Carabinieri da cui, sino al 1984, provenivano gli uomini in forza al locale Corpo della Gendarmeria.

Il Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo, costituitosi all'inizio del 2006 su iniziativa di Nubbia Reggini è attualmente presieduto da Franco Pagliarani. Dopo un inizio promettente l'associazione ha subito un certo rallentamento nella propria attività e probabilmente sta ancora individuando un proprio percorso di crescita nell'attività di assistenza e di aggregazione degli italiani che risiedono sul Monte Titano.

L'Associazione San Marino-Italia è l'ultima tra le citate per il solo motivo che la sua costituzione risale al 2007. Viene fondata con l'obiettivo di favorire relazioni e promuovere gli scambi culturali tra le due nazioni. Nata sotto la presidenza del sammarinese Mauro Chiaruzzi è attualmente presieduta da Silvio Lombardi.

L'associazione raccoglie, sempre con grande attenzione alla bilateralità, oltre un centinaio di iscritti e sin dalla sua fondazione si è attivata per organizzare manifestazioni ed incontri pubblici cui sono presenti interessanti oratori, assicurando così al territorio di San Marino un'occasione di conoscenza e di scambio di opinioni sui temi della politica e dell'economia che abbiano influenza sulla vita all'interno tanto dell'Italia che di San Marino.

Ripercorrendo questo elenco tornano alla memoria gli incontri e le cene che hanno permesso al Comites di conoscere queste associazioni; il dialogo che con esse si è instaurato ha sempre avuto l'obbiettivo che le stesse tendessero a muoversi in modo il quanto più possibile coordinato e che tutte al proprio interno potessero contare su una forte presenza di sammarinesi al fine di spuntare eventualmente iniziative eccessivamente nazionalistiche. In passato qualche associazione - penso alla triste ed oscura vicenda della Camera di Commercio Italiana a San Marino, finita nelle mani di personaggi senza scrupoli - era miseramente "saltata", ma speriamo che questi fatti non si debbano ripresentare in futuro. Di quelle sulle quali mi sono soffermato, certamente qualcuna è ancora poco visibile - e forse non lo sarà mai - ma tutte potenzialmente sono in grado di contribuire ad una sempre migliore convivenza tra cittadini italiani e sammarinesi. Questo processo è ben noto alle istituzioni sammarinesi che, non solo con risorse finanziarie ma anche - e soprattutto - con i patrocini delle Segreterie di Stato alle varie iniziative e la collaborazione della Consulta delle Associazioni e del suo Presidente Augusto Ciavatta, ne appoggiano la crescita e lo sviluppo.

Infine, al di là della loro numerazione, mi fa piacere evidenziare come tutte loro queste associazioni, anche grazie al contributo del Comites, abbiano sempre dimostrato un rispettoso ed equilibrato rapporto tanto nei confronti degli italiani che dei sammarinesi. La gran parte ha chiesto ed ottenuto il riconoscimento sia dal locale Tribunale che dall'eventuale Federazione italiana di riferimento. In questo modo hanno voluto comunicare, prima ancora di iniziare ad operare, un comune profilo di rispetto delle istituzioni dei due Paesi, di correttezza e trasparenza del proprio operato, significando in tal modo che il rispetto, la correttezza e la trasparenza sono la base del successo di ogni iniziativa.

Mentre scrivo queste poche righe una tegola rischia di cadere sull'istituto del Comites; entro non molti mesi verrà varata una nuova legge per ridisegnarne limiti, compiti e funzioni. In effetti, nonostante le limitatissime risorse finanziarie, per un paese democratico quale l'Italia ha scelto di essere, dove sovrana è la volontà degli elettori, il

peso politico di un organismo designato direttamente dai cittadini è parecchio forte.

Dall'analisi dei vari disegni di legge è nata la preoccupazione per l'eventualità che venga elevato da tremila a ventimila italiani residenti il limite per poter aver diritto all'esistenza di un Comites elettivo sostituendo lo stesso, nella migliore delle ipotesi, da un organismo designato dalla locale Ambasciata. L'eventualità che il Comites non possa più disporre di una sede autonoma, che possa perdere l'attuale ruolo di rappresentanza così come quella che vengano posti altri vincoli di cui si vocifera, potrebbe realmente limitarne il ruolo. San Marino verrebbe in tal modo privata di un'istituzione che se, nel rispetto della legge, fosse sempre messa nella situazione di ben collaborare con la propria rappresentanza diplomatico consolare potrebbe contribuire al miglioramento della vita di tante persone.

Per tutti quei componenti il Comites che, una volta eletti, hanno colto l'importanza di questa istituzione ed hanno preso con serietà l'impegno di rappresentare i propri connazionali, quella che va ormai a concludersi resterà solo una bella esperienza, una sporadica occasione di essersi resi concretamente utili alla tanto auspicata serenità nei rapporti tra italiani e sammarinesi.

Non posso dimenticare comunque che i risultati ottenuti nel corso del mandato legislativo non avrebbero potuto essere raggiunti senza la disponibilità di molti dei funzionari dell'Ambasciata d'Italia e così pure di tutti i vari collaboratori della Segreteria di Stato agli Affari Esteri di San Marino oltre che dei suoi titolari pro-tempore con cui abbiamo avuto il piacere di collaborare.